

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Maria Imperatrice nello Stradone di S. Giovanni in Laterano di proprietà dei Gesuiti del Noviziato di Monte Cavallo di Roma. Il Papa Clemente XIII l'8 novembre 1766 concesse il Rescritto di acquisto, permettendo in questo modo che fosse introdotta in Roma una nuova Congregazione. Il 9 gennaio 1767 ci fu l'ingresso ufficiale nell'Ospizio del Ss.mo Crocifisso. L'Ospizio, che per Paolo era solo "un granello di senapa", in attesa di una migliore sistemazione, sorgeva esattamente tra l'attuale Via S. Giovanni in Laterano e Via dei SS. Quattro Coronati, di rimpetto al giardino del Collegio Irlandese. Per la sistemazione urbanistica, nel secolo scorso fu demolito assieme alla chiesetta. Il 9 dicembre 1773 i religiosi Passionisti celebrarono il solenne ingresso nel magnifico Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo sul Celio, donato da Clemente XIV (cf. Zoffoli I, pp. 1188-1195).

395 GIRELLI MARIANNA. Urbania. (n. 4)

S. Angelo - Vetralla, 9 marzo 1768. (Originale AGCP)

*Dopo averla informata sulla "gravissima malattia che lo ridusse alle porte della morte", passando i suoi giorni nell'antico Romitorio di S. Angelo, la prega di continuare almeno per ora il suo impegno di servizio educativo nella casa dove si trova. Le fa inoltre presente che se vuole che nella casa religiosa e nella scuola "si allevino Anime sante" deve essere meno preoccupata di trovare altre entrate, cercando piuttosto di fidarsi maggiormente della Divina Provvidenza con un intenso esercizio di fede e di amore, vivendo la spiritualità dell'infanzia.*

I. C. P.

Sig.ra Marianna stimatissima in Gesù Cristo,

rispondo alla Sua lettera dei 28 spirato, e ricevuta ier l'altro; e siccome V. S. desidera, per pura Sua Carità, aver notizia di me: le dico, che l'estate scorsa feci una gravissima malattia che mi ridusse alle porte della morte, e sono vivo per grazia. Inoltre ho avuti tormenti indicibili, e poco men che insopportabili, e ne conservo le reliquie, mentre appena posso andar all'Altare, e di tanto in tanto, quando crescono, son costretto star dei giorni senza celebrare, ed è quasi un anno, che sono inchiodato in due povere celle vecchie, rimaste dell'antico Romitorio,<sup>1</sup> quando si fabbricò questo Ritiro, né posso andar neanche a prendere un po' d'aria.

Delle angustie, e guai gravissimi non ne dico nulla, perché, a mio , sono inesplicabili: ma lascio tutto morire nel Divin Beneplacito. Questo, in succinto, è il miserabil stato, in cui mi trovo, e V. S. m'implori pazienza ed alta rassegnazione.

Il P. Gio. Maria<sup>2</sup> è in Roma all'Ospizio Procuratore Generale, e credo, che ora sarà impiegato per i Prossimi.

Il P. Gio. Battista,<sup>3</sup> parimente è fuori a dar gli Esercizi a due grossi monasteri, né so, quando sarà di ritorno a questo Ritiro ove sta di stanza: parmi aver soddisfatto ai quesiti, che mi ha fatto in Sua lettera.

In ordine poi agli altri punti, brevemente le dico, come l'intendo in Domino.<sup>4</sup>

Io non vorrei, che Lei avesse tanta premura di lasciar codesta Casa Pia<sup>5</sup> con fondo di entrata, ma fatte con gran pace le dovute diligenze, ne lasciasse tutta la cura a Dio.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io mi prendo la libertà di farle la correzione che fece il dolce Gesù a S. Pietro: Modicae fidei<sup>6</sup> ecc. O Donna di poca fede, e perché dubitate della Divina Provvidenza? Io lo so, che Lei non dubita, ma la vorrei più, ed ancor più confidente in Dio, ed allora vedrà provveduta la Sua Casa.

Io stento a scrivere; pure voglio ancora dirgli due, o tre cose.

Ho sentito dire, che i bambini, ed è verissimo, crescano presto, perché prendono del latte assai, ed il latte gli scalda il cervello, e dormono molto, e perciò crescono ecc.

O se Lei prendesse sonni lunghi nel Seno del Celeste Padre, succhiando in abbondanza il sacro latte del Santo Amore alle Divine Mammelle dell'Infinita Sua Carità, o quanto crescerebbe in perfezione, ed amore!<sup>7</sup>

Or su Sig.ra Marianna: lasciate tutti codesti pensieri della Vostra Scuola, lasciatene la cura al gran Padre Celeste, e Lei seguiti come bambina a prender latte, e fate sonni lunghi di fede, e di S. Amore, e non vi svegliate senza licenza dello Sposo Divino.

In quanto ai numeri, lasciate questo sciocco pensiero, che non è questa la via, che Dio vuol tenere per provvedere codesta Casa, acciò in essa si allevino Anime Sante: io non ho mai fatto tale sproposito di mandar numeri, absit.<sup>8</sup>

Pregli, e faccia pregar per me, e per un grand'affare, che sta in trattato di gran gloria di Dio, che aprirebbe la strada a gran cose.<sup>9</sup>

Ho fretta, e la racchiudo nel Sacro Cuore di Gesù, e nel Petto Immacolato di Maria Ss.ma, e sono

di V. S.

Ritiro di S. Angelo ai 9 marzo 1768

Non vi è speranza per ora, che nasca costì verun nostro Ritiro né io lo desidero.<sup>10</sup> Le cose del mondo sono in un sistema da piangere a lagrime di sangue: bisogna orare<sup>11</sup> assai.

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 395

1. Per alcune informazioni sullo stato di salute di Paolo da maggio a dicembre 1767 e per i primi mesi del 1768, cf. lettera n. 155, nota 6. È interessante l'accento che qui Paolo fa alle due stanze dell'antico Romitorio di S. Angelo. Quando si fecero i lavori di ampliamento del Ritiro, sia Paolo che suo fratello Giovan Battista vollero conservare la parte dell'antico Romitorio, che resta tuttora uno dei luoghi più cari a tutti i Passionisti e anche più impressionanti, perché mette in un vivo contatto con l'eroicità dei religiosi delle origini della Congregazione.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

2. Si tratta di Giammaria Cioni, cf. lettera precedente n. 394, nota 3. In quel periodo era impegnato assieme a un altro padre a tenere un corso di Esercizi Spirituali “alle donne penitenziate” a S. Michele in Roma (cf. Giammaria Cioni, Annali della Congregazione, n. 522, p. 237).
3. Si tratta di P. Giovanni Battista Gorresio di S. Vincenzo Ferreri (1734-1801), che aveva tenuto la Missione a Urbania (PS) assieme a P. Giammaria ( cf. lettera n. 392, nota 3). Su di lui, cf. lettera n. 370, nota 5.
4. "Nel Signore". Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
5. A riguardo della “Casa Pia”, di cui la Sig.na Marianna era responsabile, cf. lettera precedente n. 394, nota 2.
6. Letteralmente: “Di poca fede”. Cf. Mt 14, 31: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"
7. “Sonno d’amore”: su questa espressione, cf. lettera n. 60, nota 3.
8. "Non sia mai". La Sig.na Marianna, trovandosi in gravi necessità economiche da rischiare di non riuscire più a portare avanti la scuola e il convitto delle ragazze, ha avuto lo “sciocco pensiero” di chiedere a Paolo di suggerirle i “numeri” con i quali avrebbe potuto “vincere” qualcosa alla lotteria o alla tombola della cittadina.
9. “Un grand'affare... di gran gloria di Dio, che aprirebbe la strada a gran cose”. Paolo allude alla progettata fondazione di un Ritiro a Napoli, di cui parla in altre sue lettere (cf. lettera n. 56, nota 1; n. 58, nota 3; n. 64, nota 8; n. 89, nota 3).
10. Qui si viene a sapere che a Urbania sarebbe stata gradita la fondazione di un Ritiro Passionista. In occasione delle Missioni del 1776 il vescovo di Urbania e di S. Angelo in Vado (PS), Mons. Baiardi, e l’arcivescovo di Urbino (PS), Mons. Monti, misero a disposizione dei Passionisti il santuario del Crocifisso, detto santuario di Battaglia, distante 3-4 chilometri da Urbania, ma il Papa, Pio VI, a cui si erano rivolti per ottenere il permesso, non pensò opportuno accettare, perché la popolazione della zona era “troppo povera” e non avrebbe potuto mantenere una nuova famiglia religiosa (cf. Giammaria Cioni, Annali della Congregazione, n. 689, pp. 311-312).
11. Il termine “orare” è un latinismo che significa “pregare”.